

DIOCESI DI MILANO  
Anno pastorale 2008-2009

## Verso l'Assemblea Sinodale del Clero

---

IN ASCOLTO DI CIÒ CHE LO SPIRITO DICE ALLA CHIESA (cf. Ap 2,7)  
*Vivere come ministri ordinati la responsabilità  
del presente e del futuro della Chiesa*

---

### **I. APERTURA DEL CAMMINO SINODALE: CELEBRAZIONE DELLA PAROLA PER TUTTO IL CLERO IN DUOMO**

28 OTTOBRE 2008: *intervento di Sua Ecc. Mons. Luciano Monari*

**Titolo di massima: “La provocazione della Parola di Dio per una Chiesa aperta al futuro”**

#### **Spunti:**

1. *In ascolto della Parola di Dio per una Chiesa in cammino: ascolto, discernimento, decisione.* La Parola di Dio provoca e apre il cammino assembleare del clero: offre la luce per riconoscere la grazia di questo momento storico; incoraggia ad abitarlo con sapienza e speranza; invita a raccogliere le nuove sfide per comunicare la fede alle nuove generazioni; suggerisce scelte profetiche da coltivare con creatività e perseveranza; sostiene nelle fatiche e nelle sofferenze.
2. *Obbedienza allo Spirito e Comunione ecclesiale: comunione, collaborazione e corresponsabilità.* Come ascoltare insieme lo Spirito? Come farlo sentendoci parte della Chiesa di Cristo nella quale tutti siamo corresponsabili e chiamati a riconoscere e valorizzare i diversi carismi e ministeri per l'utilità comune?

### **II. INCONTRI DI ZONA**

*Tre incontri per le sei zone del forense - accorpate e a due a due:  
(9.30-13.00 + pranzo)*

- 18 NOVEMBRE 2008: zone II e IV (Gazzada)
- 25 NOVEMBRE 2008: zone III e V (Seveso)
- 02 DICEMBRE 2008: zone VI e VII (Seveso)
- 20 GENNAIO 2009: zona I (C.so Venezia)

*Relatore: Ecc. Mons. Franco Giulio Brambilla*

## **Titolo di massima: “Ministri nella Chiesa di oggi guardando al domani”**

### **Spunti:**

1. *Linee di una spiritualità del presbitero che vive questo nostro tempo nella Chiesa di oggi che guarda al domani.* Come maturare uno sguardo più ampio sulla realtà della Chiesa di oggi e sulle tensioni vive di questo nostro tempo? Quale grazia per il prete e il diacono in questo tempo di trasformazioni? Quali opportunità e quali prove? Come viverle, sul presupposto che l'esercizio del ministero nella sua forma attuale è per ogni presbitero l'ambito effettivo della sua santificazione?
2. *Uno stile evangelico del ministero come forma propria della nostra assunzione di responsabilità per l'edificazione della Chiesa:* confronto, dialogo, obbedienza, mitezza, pazienza, schiettezza, fermezza, correzione fraterna, condivisione ... Sostare sulle motivazioni che ci aiutano a operare nella comunione: ipotizzare qualche possibile percorso in tal senso.

### **III. ASSEMBLEE SINODALI DEL CLERO PER FASCE D'ETÀ**

*Incontri per fasce di età di ordinazione (9.30-16.00 + pranzo)*

2008-1991: 03 MARZO 2009 (Padri Oblati di Rho)

1990-1976: 04 MARZO 2009 (Padri Oblati di Rho)

1975-1964: 11 MARZO 2009 (Seminario di Seveso)

1963-1933: 01 APRILE 2009 (Seminario di Seveso)

*Sarà sempre presente il Cardinale Arcivescovo con il Consiglio Episcopale*

#### **A. “Instrumentum laboris” per le Assemblee Sinodali (bozza)**

INTRODUZIONE: SENSO E FINALITÀ DI UN'ASSEMBLEA SINODALE DEL CLERO

*> A partire da questo ampio passaggio dell'Omelia dell'Arcivescovo per l'apertura del nuovo anno pastorale 2008-2009, si chiede al Consiglio di interrogarsi e di aprire un confronto sul senso e le finalità dell'Assemblea sinodale del clero. Quali sottolineature, considerazioni, richieste di chiarimento il Consiglio Presbiterale si sente di fare al riguardo? Quale forma dare all'introduzione dell'Instrumentum Laboris nella sua edizione definitiva?*

*“La Chiesa ascolta e discerne: dentro le pieghe del vissuto quotidiano dei singoli e delle comunità, la Chiesa va alla ricerca della volontà di Dio, e perciò stesso del vero bene della persona e della società. Come si vede, si tratta da parte della Chiesa di ascoltare sé stessa, mai ripiegata e chiusa in sé stessa, ma sempre con gli occhi e il cuore fissi su Gesù Cristo, sulle pagine del suo Vangelo, sul disegno dell'amore paterno di Dio sul mondo, sul dono dello Spirito Santo che crea e rinnova la faccia della terra.*

Non c'è dubbio che anche le comunità cristiane della nostra Diocesi hanno bisogno di rendere più comunitario e più storico questo ascolto. È una necessità per una "pastorale d'insieme" e dalla connotazione eminentemente missionaria. È una condizione indispensabile perché possiamo crescere in una convinta e autentica comunione-collaborazione-corresponsabilità: questa triade ecclesiale nasce e vive solo se e nella misura in cui *diventiamo capaci di un'interrogazione reciproca, di un ascolto vicendevole e di una risposta condivisa* circa il cammino pastorale della Chiesa ambrosiana. Una testimonianza positiva in questa linea la dobbiamo esigere dagli operatori pastorali che sono più partecipi della vita delle nostre comunità, in particolare dai nostri Consigli pastorali parrocchiali e decanali.

Un ascolto, che deve vedere naturale e primo protagonista l'intero presbiterio diocesano unito al suo Vescovo. Come mirabilmente insegna Maria, anche noi - sacerdoti e Vescovo insieme - desideriamo essere sempre più in attento e costante ascolto della parola del Figlio, per mantenerci al suo servizio "santi e immacolati nell'amore" (Ef 1,4). In ascolto - poi - per essere pronti a capire e a provvedere alle necessità dei fratelli, come ha fatto la Madre del Salvatore: quando ha raggiunto la casa della cugina Elisabetta per restare in suo aiuto; quando, alle nozze di Cana, si è accorta dell'improvvisa necessità dei commensali...

A questo proposito c'è un'altra dimensione dell'ascolto che mi sta particolarmente a cuore, nell'anno pastorale che inizia. La definirei *intima* al presbiterio diocesano. *Intima* perché riguarda le relazioni tra il Vescovo e i suoi più stretti collaboratori, tra il Vescovo insieme ai suoi collaboratori e i sacerdoti che costituiscono il presbiterio diocesano. *Intima* anche perché espressione di una relazione tra confratelli che genera una *fraternità* evangelica, chiamata ad essere sempre più matura e adulta.

Dentro questa autentica fraternità presbiterale, la dimensione del reciproco ascolto non è semplicemente funzionale ad una organizzazione buona ed efficiente: è piuttosto costitutiva, fondante, essenziale rispetto allo stesso ministero sacerdotale.

Mi domando: nella nostra Chiesa le relazioni presbiterali, nel loro insieme, sono sostenute dall'ascolto reciproco? Quanto la strutturale complessità (per estensione, organizzazione...) della nostra Diocesi non rende più lento e faticoso questo ascolto intimo nel presbiterio? Quanto la freneticità e la molteplicità di interventi e iniziative della nostra azione pastorale non indeboliscono la volontà dell'ascolto reciproco? In che misura le iniziative di rinnovamento in atto nella nostra Diocesi suggeriscono a noi sacerdoti l'impressione di trovarci disorientati, senza luoghi di ascolto e punti di riferimento immediati ed efficaci?

E l'esigenza *pastorale* - peraltro sempre ricca di profondi significati *spirituali* - dei cambi di destinazione ministeriale che stanno interessando oggi in modo più consistente il presbiterio, con le inevitabili e comprensibili sofferenze, quanto rischia di generare distanze nelle relazioni con i confratelli (gli altri preti della parrocchia, del decanato, i vicari, il Vescovo)?

Sono domande che mi interrogano, ma non trovano in me una risposta immediata. A fronte di tanti motivi oggettivi non posso negare le reali difficoltà che ne conseguono. Fatiche che possono incidere nella vicenda ministeriale e spirituale di ognuno e che tendono ad abbassare la qualità delle relazioni tra sacerdoti e tra i sacerdoti e il Vescovo.

Non aiuta, in un simile contesto, l'attribuirsi - seppure sottovoce, magari nella forma della mormorazione - presunte reciproche mancanze, quasi per tentare di lenire - in modo immaturo - le sofferenze.

Decisamente più fruttuoso l'atteggiamento - anzitutto spirituale - di chi domanda al Signore il dono di vincere la tentazione di lasciarsi prendere dal risentimento, per potersi impegnare a vivere e a rigenerare continuamente la capacità di ascolto e di dialogo.

Questo non esime i sacerdoti, il Vescovo e suoi collaboratori dal chiedere al Signore di rinnovare e accrescere la dote spirituale dell'ascolto e di migliorarsi - insieme - in quelle qualità umane che favoriscono l'accoglienza personale di questo dono e consentono di spenderlo *reciprocamente* anzitutto nel presbiterio.

Ho insistito sul termine *reciprocamente*. Significa che tale compito non è affidato solo ai sacerdoti, ma investe tutti: anche il Vescovo e chi più da vicino opera con lui. Non lasciamoci vincere dall'illusione che ciò che conta - in fondo - è soltanto la cura della propria missione particolare (l'oratorio, la parrocchia, l'ufficio di Curia, il servizio alla zona pastorale...) trascurando l'obiettivo di costruire una "misura alta" della qualità dell'ascolto, del dialogo, della relazione dentro il presbiterio nella sua totalità.

**È in questo contesto che, anche a partire da suggerimenti e proposte dei più diretti collaboratori, ho deciso di indire per questo anno pastorale una "assemblea sinodale del clero".**

Motivata anzitutto dal desiderio di vivere un serio esercizio che sappia allenarci ad una "misura alta", evangelica, delle relazioni presbiterali, questa assemblea avrà come filo conduttore un *interrogativo*, che nessuno di noi può eludere e che a tutti deve stare a cuore: *come Chiesa ambrosiana, quale patrimonio di fede e di carità vogliamo offrire alle future generazioni?* E questo alla luce della concreta situazione attuale e degli sviluppi futuri più o meno prevedibili.

È un interrogativo che vede coinvolti, nell'assemblea sinodale, tutti i sacerdoti della Diocesi, i sacerdoti religiosi che operano nelle nostre comunità e i diaconi permanenti. Si parte, dunque, da un'interrogazione *reciproca*: non dobbiamo mai avere paura delle domande, né di quelle che ci vengono fatte né di quelle che noi sentiamo di dover fare agli altri, perché ogni situazione o problema della nostra Chiesa ci coinvolge, ci interessa, ci sollecita, e pertanto dobbiamo lasciarci interrogare! Su ogni situazione o problema (penso alle diverse scelte, iniziative, sperimentazioni pastorali di questi anni, come le comunità pastorali, ecc.) possiamo e dobbiamo interrogarci: ricevendo e ponendo domande.

L'interrogazione reciproca conduce all'*ascolto vicendevole*, a partire dalla stima tra tutti i sacerdoti e dalla consapevolezza che ciascuno ha qualcosa di unico e di irripetibile da offrire all'altro, e alla Chiesa, come prezioso dono (cfr 1 Pietro 4,10).

Tutto, infine, è ordinato a ricercare, trovare e accogliere una *risposta condivisa*, frutto appunto della corresponsabilità ecclesiale, di una corresponsabilità che è di tutti, secondo doni e compiti diversi e complementari.

Non entro qui nel merito dell'organizzazione e dello sviluppo nei tempi e nei modi di questa Assemblea, curata da un'apposita commissione e segreteria. Mi limito solo ad esprimere un duplice auspicio.

Il primo auspicio: questa assemblea sinodale del clero possa essere un inizio e un esempio di quello stile di ascolto comunitario e storico che sempre più deve caratterizzare le nostre comunità e l'intera Chiesa diocesana, perché tutti sono responsabili di tutti, tutti umili ascoltatori dell'unica Parola di Dio, tutti bisognosi di mutua comunicazione nella fede.

Il secondo auspicio: anche da questa assemblea - e da questa in particolare - possa derivare un rinnovato slancio missionario della nostra Chiesa agli inizi di questo terzo

millennio e una chiara e forte essenzializzazione o sobrietà evangelica di tutta la nostra azione pastorale, essendo tutta quanta ordinata a *vivere di fede e di carità*. Potessimo ripeterci reciprocamente le parole che sant'Ignazio di Antiochia ha rivolto ai cristiani di Smirne: "Ringrazio Gesù Cristo Dio che vi ha resi così saggi". Ma qual è questa sapienza? Continua il martire: "Ho visto infatti che siete fondati su una fede incrollabile, come se foste inchiodati, carne e spirito, alla croce del Signore Gesù Cristo, e che siete pieni di carità nel sangue di Cristo" (*Lettera ai cristiani di Smirne*, cap.1,4)

(D. TETTAMANZI, *Omelia 8 settembre 2008, in apertura dell'anno pastorale*)

#### PROSPETTIVE DI LETTURA DEL MINISTERO NEL CAMMINO DELLA CHIESA AMBROSIANA APERTA AL FUTURO

Per favorire l'ascolto reciproco e il confronto tra il clero sembra utile identificare alcune direttrici o prospettive di lettura spirituale – pastorale del ministero alla luce del magistero dell'Arcivescovo (vedi elenco testi al punto IV) e delle scelte pastorali della nostra Diocesi. Qui se ne propongono quattro:

1. CONTEMPORANEITÀ E FUTURO. Nel solco dei percorsi pastorali<sup>1</sup> caratterizzati dal grande e decisivo tema della missione siamo chiamati a interrogarci su "quale patrimonio di fede e di carità vogliamo offrire alle future generazioni". Come stiamo condividendo questa passione per il futuro della nostra Chiesa? Quale consapevolezza abbiamo della realtà del nostro tempo? Che cosa si aspetta oggi la gente dai sacerdoti? Quali domande pone alla Chiesa? Come le comunità pastorali possono dare concretezza ad un impegno pastorale orientato al futuro? Quali attenzioni ci hanno richiesto? Quali ricchezze hanno fatto emergere e quali fatiche hanno generato?

2. SPIRITO E ISTITUZIONE. L'immagine del "cantiere aperto" non solo esprime l'impegno di risposta creativa e perseverante di fronte alla problematicità – provvidenzialità del periodo di transizione che stiamo vivendo, ma rivolge anche alle comunità cristiane l'appello a lavorare insieme nel segno della "comunione corresponsabile per la missione". Come viviamo e condividiamo nel presbiterio la tensione tra fedeltà e innovazione? Come vivere il nostro ministero ordinato riscoprendo la reciproca interdipendenza tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune? Che conseguenza ha sul nostro modo di pensarci preti e diaconi la più marcata dimensione comunionale e la forte riscoperta del ruolo attivo dei laici nella Chiesa?<sup>2</sup>

3. FEDE E MINISTERO. Il tempo che stiamo vivendo e le scelte pastorali della nostra Chiesa (pastorale d'insieme e comunità pastorali, ruolo del decanato e del decano, ingresso progressivo nel ministero, iniziazione cristiana, ripensamento della pastorale giovanile, nuovo lezionario ambrosiano, centralità della famiglia ...) hanno un ricaduta anche sulla fede e sul vissuto dei ministri ordinati. Quali "prove" di fede ci presenta questo nostro tempo? Con quali tratti essenziali vivere oggi la propria identità

---

<sup>1</sup> D. Tettamanzi, "Mi sarete testimoni", Percorso pastorale diocesano per il triennio 2003-2006; "L'amore di Dio è in mezzo a noi", Percorso pastorale diocesano per il triennio 2006-2009.

<sup>2</sup> D. Tettamanzi, "Il sacerdozio comune dei fedeli. Riscopriamo un dono nascosto nel tesoro della Chiesa", Omelia nella Messa crismale 2008.

ministeriale? Quali sono i luoghi per sostenerci e crescere insieme nella nostra fede di ministri ordinati (Decanato, incontri fraterni tra amici, luoghi dello spirito, ...)?

4. **MOBILITÀ E RADICAMENTO.** La missione della Chiesa è quella di portare la parola di speranza del Vangelo là dove gli uomini vivono, amano, soffrono. Come coniugare un certo desiderio di stabilità, di attenzione alle persone, amore alla propria gente, con la disponibilità a partire per servire la Chiesa e i fratelli dove c'è bisogno? Come stiamo vivendo e come possiamo aiutarci a vivere in modo autenticamente evangelico il momento del cambiamento di destinazione<sup>3</sup>?

> *Al Consiglio è chiesto di pronunciarsi:*

1. *SULL'IMPOSTAZIONE GENERALE DEL TESTO. Si condivide una simile scansione, con le quattro prospettive indicate? Si ritiene che, così strutturato, l'Instrumentum Laboris sia in grado di istruire adeguatamente il confronto tra il clero e di orientare correttamente la riflessione?*
2. *SUL CONTENUTO DEI SINGOLI PUNTI. Quali chiarimenti e quali integrazioni si desidera introdurre nel testo, in relazione con i singoli punti trattati?*

## **B. Iter dell'ascolto**

- Presentazione dell'iniziativa dell'Assemblea Sinodale del Clero da parte del Cardinale, del Vicario Generale e del Vicario del Clero alla **Tre Giorni Decani** (1-3 settembre 2008).
- Presentazione della stessa iniziativa da parte del Cardinale Arcivescovo nel **discorso di apertura dell'Anno Pastorale** (8 settembre mattino).
- Incontro con i **segretari di classe** per spiegare l'iniziativa (8 settembre).
- Elaborazione di una prima bozza dell' "**Instrumentum Laboris**" per le Assemblee sinodali del Clero (entro il 22 settembre 2008). Vi lavoreranno: l'équipe per la Formazione Permanente del Clero, alcuni membri della Consulta per la Formazione Permanente del Clero, i membri della Commissione preparatoria del Consiglio Presbiterale. Invio della bozza dell' "Instrumentum Laboris" ai membri del Consiglio Presbiterale (in appendice, estratti degli interventi dell'Arcivescovo circa il presbiterio e le scelte di questi anni).
- Presentazione della bozza dell' "Instrumentum Laboris" al **Consiglio Presbiterale** (29-30 settembre 2008: il Consiglio Presbiterale fa osservazioni e vota sulla bozza e sceglie i rappresentanti per fasce di età che comporranno la segreteria).
- **Costituzione della Segreteria** con i seguenti compiti: seguire l'iter complessivo della fase attuativa; moderare le Assemblee Sinodali per fasce d'età; redigere le sintesi delle stesse Assemblee.
- **Assemblee Sinodali del Clero per fasce d'età di ordinazione** (3, 4, 11 marzo e 1 aprile 2009). In preparazione alle Assemblee Sinodali tutto il clero è invitato a promuovere incontri spontanei (decanato, compagni di classe, amici, fasce d'età,

---

<sup>3</sup> D. Tettamanzi, San Carlo Borromeo e la disponibilità dei presbiteri al servizio della Chiesa, Centro ambrosiano 2007

movimenti, ecc.). Sarà anche possibile inviare, alla segreteria, entro tre giorni dallo svolgimento delle stesse Assemblee sinodali degli interventi scritti molto sintetici.

NB. Precisare bene la forma di partecipazione alle Assemblee Sinodali da parte dei Diaconi (un'assemblea a parte o, preferibilmente, con i presbiteri, suddivisi nelle due fasce centrali).

- **Consegna all'Arcivescovo delle Sintesi delle Assemblee Sinodali** redatte dalla segreteria.

> *Al Consiglio è chiesto:*

1. *di fornire suggerimenti circa l' iter qui illustrato;*
2. *di costituire la segreteria per l'Assemblea Sinodale del Clero, in particolare eleggendo cinque presbiteri rappresentanti, uno per ogni fascia di età (due per la prima perché non presenti in Giunta), che andranno ad affiancarsi, nella suddetta segreteria, ai membri della Giunta del CP, cui si aggiungerà il segretario dello stesso CP.*

#### **IV. ASSEMBLEA SINODALE CONCLUSIVA IN DUOMO**

20 MAGGIO 2009, MATTINATA.

*Presiede il Cardinale Arcivescovo.*

*Contesto di preghiera (una celebrazione gioiosa, di lode e di speranza!).*

*Cinque testimonianze (quattro sacerdoti, uno per fasce d'età, più un diacono).*

*Intervento conclusivo dell'Arcivescovo.*

*Suggerire un gesto di solidarietà presbiterale.*

#### **V. ALCUNI TESTI DI RIFERIMENTO**

Dal magistero dell'Arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi:

- Preti missionari per una rinnovata pastorale d'insieme (13 aprile 2006)
- La giornata dell'evangelizzatore in un mondo che cambia (5 aprile 2007)
- San Carlo Borromeo e la disponibilità dei presbiteri al servizio della Chiesa (4 novembre 2007)
- Il sacerdozio comune dei fedeli (20 marzo 2008)
- Maria, "la Vergine dell'ascolto", immagine della Chiesa e della famiglia nel cammino pastorale (8 settembre 2008)